

Quaresima e vita eterna

segue → questa figliolanza, questa bellezza della veste di luce; l'uomo non è destinato alla morte del peccato ma alla luce dell'amore generoso e misericordioso di Dio.

La vita eterna è il desiderio del cristiano, diventa impegno quotidiano ad essere illuminati e sanati da Gesù Cristo, a camminare con lui sulla strada della preghiera, dell'elemosina e del digiuno. Queste tre dimensioni ci mantengono svegli, ci incoraggiano in un cammino al cui traguardo incontriamo il Risorto.

La solidarietà

Il tempo quaresimale è un tempo forte, nel senso che ci invita a rafforzare il nostro impegno per e con Cristo, sulla scia della lettera ai Colossesi che invita a rivestirsi di Cristo possiamo dire: «Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi» (Col 3,13). Il nostro maggior maestro è e rimane Cristo, ci insegna la quaresima attraverso il perdono, la misericordia, la preghiera e il digiuno e così anche noi cerchiamo di insegnarlo agli altri.

Papa Francesco ci invita a guardare alla povertà di Cristo per essere ricchi. Questa povertà di Cristo è rivestirsi di lui: saper amare, perdonare, avere misericordia come Cristo. La povertà non è la miseria. La miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria, scrive papa Francesco: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La Chiesa si fa diacona (serva) dei poveri e dei miseri, non fa assistenzialismo, al contrario, cerca in tutti i modi di combattere e risolvere le cause della povertà e della miseria.

La quaresima, inoltre, è occasione per tante famiglie di rivedere il loro progetto di vita, il loro amore, le scelte fatte alla luce della parola di Dio e dell'eucaristia domenicale e del sacramento del matrimonio.

“Parce, Domine”

La quaresima, infine, ci chiama alla conversione, alla purificazione del cuore e della mente, a lasciare una vita misera e povera di peccati per una vita bella e ricca di virtù.

Oggi siamo spesso e volentieri silenziosi sul peccato, sembra quasi che non soffriamo più degli effetti mortali che ha sulla coscienza. Quando uno ruba, è infedele, corrotto, bugiardo, calunniatore, pettegolo e non si accorge più del male, questo porta un danno enorme alla Chiesa e alla comunità. Il convertire vuol dire ridare al cuore e alla coscienza quella sensibilità perduta.

San Gregorio Magno (540-604) è ricordato come il papa che ha messo ordine e dato lustro alla Chiesa. Padre Guéranger ha scritto di lui: «Le sue fatiche intorno al servizio divino, in tutto il corso dell'anno, non si limitarono ad arricchire gli Uffici d'alcuni cantici; l'intera Liturgia romana lo riconosce per il suo principale organizzatore. Fu lui a raccogliere e ordinare le preghiere e i riti istituiti dai suoi predecessori, e quindi a dare loro la forma che hanno attualmente».

Fanno riflettere le parole di un inno gregoriano che la Chiesa canta in tempo di quaresima: parce Domine, parce populo tuo (perdona, Signore, perdona il tuo popolo). L'inno invita alla preghiera e al pianto perché con la nostra cattiveria abbiamo offeso la clemenza e la misericordia di Dio. Nel canto nasce anche la preghiera di rinnovamento e di conversione che, con le lacrime, bussa alla carità di Dio: «Mentre ci doni un tempo favorevole, dà lacrime in abbondanza: lava quella vittima del cuore che la carità brucia in letizia. Tu che scruti intimamente i cuori, tu che conosci la debolezza: a coloro che tornano porgi la grazia della riconciliazione».

Preghiera

Gesù, per i tre apostoli che hai portato con te, in disparte, sul monte, quell'esperienza straordinaria deve rimanere solo una tappa sulla strada che conduce a Gerusalemme. È una tappa di luce per affrontare le tenebre che caleranno il Venerdì santo da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio: il buio del disorientamento, dello scandalo, del dolore di fronte alla morte dell'Innocente che offre la sua vita per l'umanità. È una tappa per intravedere il compimento delle promesse: Mosè ed Elia sono lì per attestarlo. Ma quello che accadrà sconvolgerà qualsiasi immagine messianica del potere di Dio che schiaccia, sbaraglia i nemici, distrugge gli avversari. Tu, il Cristo, realizzerai il progetto di Dio percorrendo la via dell'umiliazione, del dolore, della fragilità perché questa è la via dell'amore. È una tappa di manifestazione perché, coperti dalla nube luminosa, i tre apostoli percepiscono la presenza del Padre che rivela loro la tua identità, Gesù: il Figlio amato che è il Testimone fedele, il Servo obbediente, il Salvatore. Se ne ricorderanno quando tu apparirai ai loro occhi come l'immagine terribile dell'abbandono e del fallimento?

FIABE BREVI

VERSO LA VETTA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Il piccolo Lorenzo, tre anni, davanti ad un magnifico panorama di montagna, chiese, all'improvviso: «Chi ha fatto, la montagna?». La mamma, sorpresa: «Non so: Dio? ... Oppure, si è fatta da sola?». Il bambino, rifletté un momento; poi, con la serietà dei piccoli, concluse: «Io, lo so: il Diavolo ha fatto la montagna, e Dio ha fatto i sentieri, per arrampicarsi in cima alla montagna!». “Ogni giorno, avrai montagne di roccia scoscesa, da scalare: dirupi, e abissi, da superare... E, ogni giorno, Dio tratterà il sentiero, per superarli! Credici, e lo troverai...”.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 11

12 MARZO 2017

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

FU TRASFIGURATO; IL SUO VOLTO BRILLÒ COME IL SOLE E LE SUE VESTI DIVENNERO CANDIDE COME LA LUCE

ITT 12.2

La fede in Dio non è mai scontata, è un dono che comporta sempre una promessa, alla quale è necessariamente legato il rischio della scelta.

Occorre imparare a fidarsi di Dio, cosa non sempre facile. Sia la figura di Abramo, che lascia la sua terra per un destino che egli non può dominare, sia il vangelo della Trasfigurazione, che unisce aspetto luminoso e doloroso della vita di Gesù, invitano a riflettere sul dinamismo del vivere da cristiani. E il «non temete» rivolto ai discepoli è rivolto oggi anche a noi, nella nostra fede.

Il vangelo proclama l'investitura di Gesù come Messia con le stesse parole ricevute nel battesimo: Gesù è il Figlio amato, in lui si compie la promessa di Dio per ogni essere umano. La forza del discepolo sta nell'ascoltarlo, che significa seguirlo.

Modello di questa fede è anche per il cristiano la risposta di Abramo alla chiamata, che ascoltiamo proclamare nella prima lettura: proprio quando la speranza umana sembra condannata al fallimento, la potenza della parola di Dio apre un futuro insperato. Questo vale anche per noi: la seconda lettura ci ricorda infatti che anche noi siamo dei chiamati e che attraverso Gesù ci è offerta continuamente la salvezza.



Quaresima e vita eterna - di: Mario Colavita

Nella Chiesa antica, quando ad essere battezzati erano gli adulti, il sacerdote, dopo aver domandato il nome del battezzando, diceva: che cosa domandi alla Chiesa di Dio? Risposta: la fede! Poi aggiungeva: la fede che cosa ti dona? Risposta: la vita eterna!

Riscoprire il battesimo

Il cammino quaresimale è un cammino per riscoprire il fondamento della nostra scelta: la fede che dona l'eternità, in vista della Pasqua.

Nel tempo della post-modernità o della modernità liquida e liquidata, tra le tante pratiche che in questo tempo di quaresima siamo chiamati a fare (devozioni, preghiere, pellegrinaggi, via crucis ecc.), abbiamo quasi scordato l'importanza della riflessione della vita eterna che ci viene donata con la scelta radicale nel battesimo.

Il tempo quaresimale è tempo buono e bello che Dio ci dona per riscoprire e ri-dare significato al battesimo, alla fede che abbiamo

ricevuto, alla vita eterna che desideriamo più di ogni altra cosa. Un racconto rabbinico narra della condizione primordiale di Adamo ed Eva. Non erano stati creati nudi, ma con un vestito di luce (or). Dovevano essere trasparenti l'uno all'altro. Questa trasparenza doveva essere fonte di gioia e di luce. Dopo il peccato, persero questo vestito di luce che si trasformò in pelle (hor). Adamo ed Eva conobbero la sensualità, la volontà di dominarsi. Il loro itinerario spirituale consisteva nel ritrovare la luce malgrado la sensualità. Però questa lotta è illuminata dalla speranza messianica. Il Messia, quando verrà, affermano le fonti rabbiniche, riporterà il vestito di luce di Adamo. In molte icone il battesimo al Giordano viene rappresentato con Gesù che esce dall'acqua, la colomba sopra la testa e, al fianco, tre angeli con le vesti di luce.

Il battesimo ri-dona la veste di luce primordiale, rinnova interiormente e ci fa figli nel e del Padre. È importante oggi riscoprire

Onnipotente è la moneta

di Luigino Bruni

Fin dall'aurora delle civiltà, il denaro ha avuto la tendenza invincibile a entrare nel territorio del sacro. I custodi del sacro hanno cercato di contenere il denaro dentro i suoi argini, ma in alcuni momenti della storia la moneta e il sacro sono diventati alleati, e hanno dato vita a culti idolatrici e a molte varianti di 'mercati delle indulgenze'. Nel nostro tempo l'essondazione della moneta ha generato un culto economico molto più radicale e pervasivo di quello delle età precedenti. Ma questa nuova patologia religiosa non sta generando anticorpi e riformatori capaci di capire la gravità di questo nuovo mercato globale, e reagire con efficacia. La distinzione-separazione tra sacro e profano è un asse fondamentale delle religioni e delle culture, anche se le esperienze che i popoli hanno fatto e fanno del sacro e del profano sono molto diverse tra di loro, e occupano l'intero spettro che va dal sacro che attrae e seduce fino al sacro che terrorizza perché tremendo. L'umanesimo biblico conosce questa stessa separazione, ma è anche attraversato da un grande e continuo tentativo di spezzare la soglia che separa sacro e profano, città e tempio. La sua anima profetica e spaziale è stata, infatti, una lunga e tenace pedagogia per insegnarci che il 'luogo di Dio' non era né la tenda né il tempio, ma la terra. Tutto il mondo è sacro perché creazione, e quindi tutto il mondo è profano, perché Elohim è presente sulla terra senza diventare la terra né le sue cose. Per questo, al culmine della rivelazione biblica, leggiamo che nella nuova Gerusalemme «non vidi in essa più alcun tempio» (Apocalisse 2,22-27). La separazione sacro-profano era (ed è) soprattutto un sistema di controllo sociale, di creazione e di rafforzamento delle gerarchie e delle caste. La prima e originaria distinzione sacro-profano generava, infatti, l'altra separazione altrettanto radicale puro-impuro. Gli impuri non avevano accesso al sacro, il luogo della purità, che era tale se e in quanto non-contaminato dall'impurità. Nel mondo delle religioni è stato sempre difficile aiutare e riscattare veramente i poveri perché, essendo in genere impuri, non potevano essere toccati dai puri. Anche lo sviluppo dell'economia e quindi della moneta è profondamente legato a questa radicale distinzione del e nel mondo. Al centro delle economie monetarie troviamo, però, un elemento che nel tempo si è rilevato decisivo per le sorti dell'Europa, del mondo, del capitalismo: la moneta è esente dalle leggi della purità/impurità. Diversamente da oggetti, animali, persone, materiali organici, la moneta non diventa impura quando viene toccata da persone o cose impure – sono rare le esperienze di lebbrosari e di villaggi di lebbrosi nei quali circolava soltanto una moneta speciale che non poteva uscire al di fuori di quei confini rigidamente disegnati e gestiti dai 'puri'. Questa speciale immunità del denaro è tanto significativa quanto poco esplorata. A differenza di tutte le altre cose che diventano impure se toccate da un essere o da un oggetto impuro, la moneta a contatto con l'impurità non diventa impura. Il primo 'strumento' che i cambiavalute medioevali utilizzavano per testare la non falsità delle monete erano i denti: venivano morse negli angoli, e la prima abilità di quei proto-banchieri iniziava dalla sensibilità dentale. Una moneta talmente pura da poterla introdurre in bocca. Pecunia non olet (la moneta non puzza), esprime anche questa antica immunità e non-contaminazione del denaro, che ritroviamo in varie forme in tutte le civiltà. Al tempo stesso, però, anche per l'influenza decisiva del cristianesimo, nel Medioevo il denaro era anche 'lo sterco del demonio', che in quanto tale puzza, eccome. Puzza, ma il suo contatto non contamina. È l'unico sterco che non rende impuri. Non stupisce, allora, che nell'Europa cristiana fossero soprattutto gli ebrei, confinati nei loro ghetti, a gestire il denaro, e che nell'Italia tradizionale fossero prevalentemente i paria a svolgere le funzioni bancarie. Gli scartati, perché considerati portatori di una qualche impurità, che toccano le monete le trasformano nell'unica 'cosa' che può circolare tra tutti senza contaminare nessuno – due 'negativi' moltiplicati tra di loro che diventano magicamente un 'positivo'. Questa speciale protezione dall'impurità ha così consentito alle monete di essere scambiate ovunque e con chiunque: tra cristiani, ebrei, musulmani, fedeli e infedeli, persino con popoli che quelle religioni consideravano idolatri. Non avremmo avuto lo sviluppo dei commerci nel Medioevo e poi la nascita del capitalismo globale senza questo statuto speciale di immunità e di esenzione del denaro. Questo lasciava passare speciale di cui godevano le monete, valeva anche per entrare nel regno dei morti. È antichissima e diffusa la tradizione di mettere monete sul corpo, sugli occhi, sulla bocca dei defunti. I sacerdoti egizi si rifiutavano di trasportare lungo il Nilo i morti che non avevano saldato i debiti prima di morire. E così, per estensione, si mettevano monete nelle tombe per il pagamento del pedaggio a Caronte, o per saldare ipotetiche colpe-dite non ancora pagati all'arrivo nel regno dei morti. In questa creativa 'partita doppia' tra cielo e terra, la moneta diventava il mezzo per cancellare nell'aldilà colpe maturate nell'al di qua. È molto emblematico questo pagamento dell'obbligo per l'attraversamento dell'ultima soglia. La moneta che diventa l'oggetto sulla terra più simile agli dèi e l'oggetto più profano, la cosa che puzza di meno e quella che puzza di più, ma non sottoposto alle prime leggi religiose dell'impurità, che quindi può essere toccata da tutti senza nessuna conseguenza. Così, quando sulla fine del Medioevo a qualche possessore di moneta venne in mente di usarla per pagare qualcun altro per adempire una propria promessa o un voto (crociate, pellegrinaggi), di pagare poveri perché pregassero e facessero penitenze per loro conto, o addirittura di comprare con il denaro anche lo sconto di anni di purgatorio o un pezzo di paradiso, non si fece nulla di veramente innovativo perché le monete avevano sempre avuto anche una natura e un potere sovranaturali. Nel mondo biblico e nei Vangeli la moneta 'impura' occupa un ruolo importante. Ma l'impurità delle monete era legata alla presenza su di esse di immagini di re, animali o in ogni caso idolatriche. Anche se non senza fatica e disagio, gli ebrei però maneggiavano e toccano le monete che apparivano loro impure. C'era un solo un luogo nel quale quelle monete non potevano entrare: il tempio. Al suo interno erano ammesse solo monete senza immagini idolatriche, e quelle monete pure erano il linguaggio con cui comunicare con YHWH attraverso i sacrifici e le offerte. Il 'disincanto del mondo' e la desacralizzazione della terra sono il risultato anche, e in certo senso soprattutto, del lasciarsi passare che la moneta ha ottenuto in tutte le soglie visibili e invisibili. Se poi guardiamo bene, scopriamo altri aspetti interessanti nascosti sotto l'immunità della moneta. L'esenzione della moneta dalle regole di purità/impurità non ha né eliminato né ridotto i sistemi castali nel mondo, ma li ha rafforzati, ne ha creati di nuovi, li ha esasperati. Innanzitutto, anche nel rapporto con la moneta gli impuri sono sempre esistiti e continuano a esistere. Erano e sono coloro che non sono nelle condizioni di possedere la moneta, coloro che non la toccano. Per un altro paradosso dell'economia, l'impurità delle società monetarie nasce da un non-contatto: è impuro chi non può toccare la moneta. Impuro perché povero, escluso, scartato dai paradisi dei ricchi e dei capienti, dal club del mercato. Ieri e oggi. Ma c'è ancora qualcosa di più radicale e quindi poco visibile a occhio nudo. Nell'antichità, la moneta che passava tra le varie classi sociali e le oltrepassava, consentiva che i ricchi e i bramini potessero utilizzare i servizi dei lavoratori manuali e dei poveri senza doverli 'toccare', senza il bisogno di entrare in un rapporto personale con essi. Pagando qualcosa, in genere molto poco, i detentori del potere dato dalla moneta riuscivano e riescono a usufruire di braccia e di mani senza toccarle. Con lo sviluppo dell'economia di mercato e poi del capitalismo finanziario, la moneta è così diventata il grande mediatore del nostro tempo, lo strumento che ci consente di vivere vicini senza toccarci per non contaminarci, per non farci ferire dalla diversità. Con la smaterializzazione del denaro che, grazie alla tecnica, sta conoscendo la nostra epoca, si è amplificata la natura 'spirituale' del denaro, che, come gli dèi più evoluti, non si vede ma opera, agisce, salva, condanna. La moneta elettronica invisibile media sempre più i nostri rapporti reciprocamente immuni, con la novità che non è più necessario toccare neanche la moneta, divenuta magicamente un 'mediatore nulla'. Non vediamo più i paria che toccando la moneta la purificano con la loro impurità, ma nel sottosuolo del nostro capitalismo tanti continuano a lavare denaro sporco: nuovi fuoricasta, la stessa antica funzione. C'è, infine, un'ulteriore, decisiva, novità della nostra civiltà della moneta invisibile e onnipotente se confrontata con quelle passate. Fino a tempi recenti, le cose acquistabili con la moneta erano tutto sommato poche e quasi mai decisive. Con essa non si potevano acquistare i beni più importanti della vita, ma solo una piccola parte di salute, una piccola parte di stima, una parte (meno piccola) di comfort e di cura. Per millenni le monete compravano poco, certamente non tutto, e soprattutto erano poche e per pochi. La natura sacrale e misterica della moneta dipendeva anche dalla sua scarsità e quindi dall'ignoranza e incompetenza che sperimentava la grande maggioranza delle persone che entravano in contatto con essa – simili a quelle che oggi sperimenta la stragrande maggioranza delle persone nei confronti della nuova finanza. Oggi con la moneta invece si compra molto, si vorrebbe comprare quasi tutto, ci stanno convincendo che si possa e si debba comprare tutto: dalla salute alla giovinezza, dalla giustizia alla bellezza. Ecco allora ritornare un nuovo e globale 'mercato delle indulgenze', dove con il denaro si promettono e si comprano paradisi e purgatorio, dove i ricchi dai poveri comprano tempo, servizi, cura, vita. Non si paga più un povero perché preghi per noi o vada al nostro posto alle crociate o a Santiago di Compostela, ma perché ci venda un rene, ci generi un bambino, o ci aiuti a morire. La moneta continua a voler comprare il paradiso. E noi glielo consentiamo, anche perché ci siamo dimenticati di come era quello vero.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Quaresima - Anno A

<p>DOMENICA 12 MARZO II DOMENICA DI QUARESIMA Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9 <i>Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo</i></p>	<p>Fate del bene sempre, del bene a tutti, del male a nessuno. (San Luigi Orione)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>
<p>LUNEDI' 13 MARZO Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38 <i>Signore, non trattarci secondo i nostri peccati</i></p>	<p>Dove vi sentite più deboli, là state più in guardia (I, 34). (S. Paolo della Croce)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Quattro chiacchiere col Padre. Lectio divina per uomini.</p>
<p>MARTEDI' 14 MARZO Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12 <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i></p>	<p>Sela gente conoscesse il valore dell'Eucaristia, l'accesso alle chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica. (santa Teresa di Lisieux)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARIA (LEUCI) ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di III media ore 20,00: Gruppo famiglie</p>
<p>MERCOLEDI' 15 MARZO Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28 <i>Salvami, Signore, per la tua misericordia</i></p>	<p>Un cuore grande vuole sempre il bene anche se il premio non sempre ottiene. (Santa Teresa d'Avila)</p>	<p>GIORNATA DI DIGIUNO E ASTINENZA ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00. Lectio divina per operatori Caritas ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARIA (VALERIO)</p>
<p>GIOVEDI' 16 MARZO Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i></p>	<p>Non sarà mai abbandonato chi confida nel Signore (III, 539). (S. Paolo della Croce)</p>	<p>ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00. S. Messa ore 20,00: Scuola della Parola ore 20,30: Incontro Fidanzati</p>
<p>VENERDI' 17 MARZO S. Patrizio – memoria facoltativa Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46 <i>Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie</i></p>	<p>Per accedere alle ricchezze della sapienza divina la porta è la croce. Si tratta di una porta stretta nella quale pochi desiderano entrare, mentre sono molti quelli che amano i diletti a cui si giunge per suo mezzo. (San Giovanni Della Croce)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 08,30. S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì alla Pietà) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Contemplazione della Passione ore 20,00. Incontro giovanissimi ore 21,00: S. Messa. Un pasto per l'anima</p>
<p>SABATO 18 MARZO S. Cirillo di Gerusalemme – memoria facoltativa Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i></p>	<p>Per tutta la vita, Teresa ha creduto nel l'efficacia apostolica della più piccola delle sue azioni. «Raccogliere uno spillo per amore le piace ripetere può salvare un'anima. Che mistero!». (S. Teresa del Bambin Gesù)</p>	<p>Ore 10,00-13,00. Ritiro della Chiesa diocesana (Santuario dello Sterpeto – Barletta) ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – I anniversario +RUGGIERO (RENNA) Chiesa S. Giuseppe ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti</p>
<p>DOMENICA 19 MARZO III DOMENICA DI QUARESIMA Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</i></p>	<p>Quanto alle tentazioni non è da pigliarsene pena: sono travagli che vengono ad un'anima che vuoi esser tutta di Dio. (I, 474) (S. Paolo della Croce)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>